

NARRATORI DI CITTÀ IN ROVINA

«C'è una grande brutalità nei momenti di silenzio - quella che spunta nell'umidità degli occhi è rabbia, indignazione...». Siamo al cuore del romanzo di Ondjaki, «Le aurore della notte», a cura di Vincenzo Barca, pubblicato da Edizioni Lavoro. Ondjaki - un altro ospite del convegno «Oltre il deserto» -, racconta l'Angola negli anni della guerra civile che, dal 1975 (anno dell'indipendenza dai portoghesi), l'ha devastata per 27 anni. In una Luanda sommersa da un temporale apocalittico, due amici aspettano l'alba al tavolo di un bar, bevendo e intrecciando storie e rievocando le gesta dei loro amici scomparsi. E la città prende corpo attraverso la storia di personaggi singolari come il nano Burkina-Fai - vanitoso gestore di un deposito di taxi e accanito sostenitore del sindacato delle prostitute - e l'albino Momò - un professore nostalgico del comunismo angolano d'antan, «tradito dai camaradas cubani». Una Luanda caotica e polverosa, obbligata a inventarsi un futuro ogni giorno, tra corruzione e assistenzialismo. Una città che l'autore, classe '77, dipinge con l'occhio dell'artista e con quello del sociologo, legando una lingua innovativa alla tradizione del romanzo angolano. Una città decadente e corrotta, in preda agli appetiti e alla bramosia di potere dei governanti è invece al centro del romanzo «La festa delle maschere» di Sami Tchak (edito da Morellini). Nato nel Togo nel 1960, Tchak - che per l'Harmattan ha pubblicato saggi sulla sessualità femminile in Africa, sulla prostituzione e sull'Aids - è una delle voci più importanti del suo paese, di cui parlerà al convegno.

